

fu dato alla luce dal Leibnizio (a), lasciasse Roberto Erede di tutti i suoi Stati, giacchè dovea considerare assai provveduta la Linea del Re d' Ungheria, par bene, che fosse ben'appoggiata la pretesion del medesimo Roberto. Per attestato di Bernardo Guidone, fu egli coronato in Avignone Re di Sicilia ( benchè solamente comandasse al Regno di Napoli ) nella prima Domenica d'Agosto dell' Anno presente, e non già nella festa della Natività della Vergine, come scrive Giovanni Villani. E il Papa liberalmente gli condonò le somme immense d'oro, delle quali il Re Carlo suo padre andava debitore alla santa Sede. Quel che è strano, secondo i documenti accennati dal Rinaldi (b), seguì una segreta convenzione fra Papa Clemente e Giacomo Re di Aragona, che esso Re, oltre alla Sardegna e Corsica, delle quali era stato investito da Papa Bonifazio VIII. conquistasse ancora Pisa coll' Isola dell' Elba, e la riconoscesse poi in feudo da i Romani Pontefici: vergognosa concessione, trattandosi di spogliare senza ragione alcuna il Romano Imperio d' una sì cospicua Città, e quel Popolo della sua Libertà. Se fossero ancora assai ragionevolmente concesse al medesimo Re le Decime del Clero, per impiegarle in levar la Sardegna e Corsica a i Pisani e ad altri Principi Cristiani, io non mi metterò a ricercarlo. Finquì l' innata faviezza de' Nobili Veneziani avea saputo così ben regolare e tenere unita la lor Città, che quando tant'altre libere Città d' Italia bollivano per le discordie cittadinesche, ed erano divise in Guelfi e Ghibellini, sola essa era felice e gloriosa per la sua mirabil' unione, ancorchè non fosse esente da diversità di genj e fazioni: del che fu anche lodata dallo Storico Rolandino nel precedente Secolo. Ma in quest' Anno patì anch' essa un' eclissi. Baiamonte Tiepolo, capo della fazione Guelfa, fece una congiura con altri di Casa Querina e Badoera contra di Pietro Gradenigo Doge (c), e nel dì 14. di Giugno scoppì questo incendio. Vi fu gran combattimento, ma in fine dopo la morte di molti restò sconfitto Baiamonte, il quale scampò colla fuga. Simili sedizioni le abbiám vedute familiari in altre Città; fu questa considerata come stravagante cosa in Venezia, e ne dura quivi anche oggidì con orrore la memoria. A cagion d' essa furon mandati a confini assaiissimi Nobili e Popolari di quella insigne Città. Era in questi tempi Guido dalla Torre in auge di fortuna, siccome Signore perpetuo di Milano e di Piacenza, con assai amici e collegati d' intorno. Scrivono (d), che volendo saper nuove di Matteo Visconte, il qua-

(a) Leibniz  
Cod. Jur.  
Gent. To. I.  
num. 31.

(b) Raynaudus  
Annal.  
Eccles.  
hunc. Ann.  
§. 24.

(c) Marino  
Sanato Istor.  
Venez. To. 22.  
Rer. Italic.

(d) Giovan-  
ni Villani  
lib. 8. c. 61.  
Corio  
Istor. di Mi-  
lano,  
ed altri.